



IL Resto

"...quello che gli altri non dicono"



Uno per uno, tutti muovete con passi di volpe: e vi trovate insieme, siete solo cervelli vuoti. (Solone)

Anno 6 n. 19
Sabato 19 luglio 2008

Registrazione Tribunale di Matera
n° 207 - 11/03/2003

Redazione: via Gattini, 22 - MATERA
telefono 331.6504360

sito internet: www.ilresto.info
e.mail: ilresto@jumpy.it o ilresto@virgilio.it

€ 0,90



ARRIVA BETTER
LA TUA SCOMMESSA
SULLO SPORT
CHE PUOI GIOCARE
SOTTO CASA.

Bar Tabacchi SACCO A.
via Gattini, 32 - MATERA
tel. 0835 330592

Tabaccheria F.lli LISURICI
via Dante, 101 - MATERA
tel. 0835 261271

Tabaccheria CICALÈ D.
via Ridola, 39 - MATERA
tel. 0835 314652

I 60 ANNI DELLA COSTITUZIONE ITALIANA (1948-2008)

UN'AQUILA IMBALSAMATA

EDITORIALE

di Nino Grilli

Né vincitori, né vinti!

C.V.D, ossia Come Volevasi Dimostrare. La giustizia "all'italiana" ha ancora una volta dato dimostrazione della sua pervicace ipocrita efficienza. In una battaglia giudiziaria che non ha visto né vinti, né vincitori. Ma che comunque qualche vittima l'ha mietuta! Una concreta, ossia un magistrato, peraltro già vittima predestinata. L'altra simbolica, ossia la giustizia stessa! La disputa ha visto illustri protagonisti avvicinarsi sulla scena di una sorta di teatrino mediatico. Ognuno ha recitato la sua parte in maniera definita ineccepibile. Ma che ancor più ha creato dubbi ai cittadini sulla chiarezza nei comportamenti e nei provvedimenti che vengono adottati in nome dell'uguaglianza per tutti della legge in Italia. In altre parole i cittadini italiani, pur avendone il sacrosanto diritto, sono stati impediti a comprendere chi realmente agisce nel rispetto della legge e chi, invece, la legge la interpreta a suo esclusivo e vantaggioso consumo. Norme cavillose impediscono di dare risposte esaurienti ai comuni mortali. Bisogna rassegnarsi ad un certo manovrato andazzo che oramai appare dominare l'applicazione di norme giuridiche del nostro Belpaese? Inutile, del resto, appare ottenere spiegazioni convincenti! Gli illustri giuristi adottano espedienti così complessi che persino altrettanto illustri rinomati "addetti ai lavori" stentano a interpretarli, affidandosi per lo più ad ipotesi persino contrastanti tra di loro. La vicenda De Magistris, in sostanza, in sede giudiziaria, non è stata chiarita. Non l'ha chiarita nemmeno la Corte Supre-

ma di Cassazione che si è trincerata dietro l'istituto dell'inammissibilità (sia del ricorso presentato dal magistrato, che dal Ministero della Giustizia), lasciando così tutti con...un palmo di naso! Ponzopilatescamente parlando ha fatto ricadere la responsabilità del provvedimento sul groppone del Consiglio Superiore della Magistratura, ossia su Mancino & company. Vizi formali, insomma, per giustificare l'ineccepibile(?) decisione! Troppa grazia chiedere che la questione fosse affrontata affrontando nel merito le situazioni richiamate, ovvero le diverse opinabili incolpazioni attribuite al magistrato. Altri illustri colleghi (della Procura di Salerno ndr) proprio quelle imputazioni mosse a De Magistris le avevano, di recente, completamente ribaltate ad evidente vantaggio, sia sul piano morale che sostanziale, del magistrato. De Magistris è allora diventato ancor più passibile di punizione ad ogni costo. Per non danneggiare un certo consolidato "sistema", insomma! Certo sull'intera vicenda grava anche una certa inaspettata superficialità, ossia la mancata prudenza nel rispetto del termine minimo (30 giorni ndr), anziché quello che si presupponeva di avere (45 giorni ndr). L'errore è persino clamoroso se a commetterlo sono stati illustri professionisti. La verità espressa da un aula giudicante rimane nebulosa. La verità più comune che emerge prepotente è, invece, ben più chiara. E' oramai di dominio pubblico! E certamente non penalizza affatto il magistrato De Magistris. Anzi! Ai posteri l'ardua sentenza!

di Tym

Alla veneranda età di 60 anni (e malgrado ne dimostri molti di più), nostra Signora Costituzione è quanto mai corteggiata, se non addirittura venerata, non soltanto nei "sacri templi" del diritto (dove pochi "sacerdoti" cercano di carpirne ancora i segreti), ma anche da un folto gruppo di "fedeli laici" che la invocano come una Madonna sulle numerose incertezze interpretative delle nostre leggi. Pensate che Don Giuseppe Dossetti (1913-1996), sacerdote molto influente nella vita ecclesiale e politica del nostro Paese, padre del cattolicesimo "di sinistra", parlava dei principi della Costituzione come di "presupposti supremi in nessun modo modificabili", "civilmente vitali" e anche addirittura "spiritualmente inderogabili per un cristiano"! Insomma, La Costituzione al posto del Vangelo? Carlo Nordio, esperto magistrato, in un recente scritto rileva come la Costituzione sia stata trasformata da semplice compromesso ideologico tra forze incompatibili tra loro (cattolici, marxisti, liberali) in una "venerabile formula sacrale". Serve più per esorcizzare i mali che per guarirli. O per intimidirne i critici con la formula rituale: "Lo dice la Costituzione"! Tutti sanno che la Signora non ha più la freschezza di un tempo e che in fondo non è quel "modello luminoso" di donna a cui restare "nei secoli fedele": ha ancora molte virtù, certamente, ma è tanto carica di vizi e non disdegna di "truccarsi" per com-

piacere tutti e ciascuno; è capricciosa e contraddittoria, sia in se stessa che nei rapporti col mondo che cambia e, a colpi di "legittimità costituzionale", si giocano spesso guerre di puro potere! Se fosse una "sacra prostituta" del tempo antico, difficilmente in essa si potrebbe scorgere ancora qualcosa di sacro. Se fosse un faro, non illuminerebbe più e anzi spesso potrebbe favorire la confusione. E' come un'aquila che, avendo perduto l'anima (diciamo la budella), è stata "imbalsamata" nel mito, per trasformarla impropriamente in un tabù religioso ed impedirne così la modificazione. Molti esperti illuminati hanno analizzato la natura ambigua, contraddittoria ed evanescente della Carta Costituzionale. Lo stesso Nordio, che citavo prima, in un suo libro molto istruttivo (Emergenza Giustizia), si esprime sull'argomento in questi termini: «La nostra Costituzione è costellata di nobili principi, temperata da allarmanti eccezioni. La libertà personale è inviolabile, ma può essere limitata dall'autorità giudiziaria e, provvisoriamente, da quella di pubblica sicurezza. Altrettanto inviolabili sono il domicilio, la libertà e la segretezza della corrispondenza. Ma in casi particolari possono essere ammesse perquisizioni, ispezioni e intercettazioni. E' sancita la libertà di associazione, ma sono vietate quelle segrete; la libertà di riunione, che però può essere vietata; la libertà di stampa che può essere compressa; l'iniziativa economica, che può essere limitata; e infine la proprietà privata, che però deve



avere una funzione sociale. E via così, per un centinaio di articoli. E' un continuo ripensamento di concetti troppo conservatori per placare i progressisti, troppo arditi per gratificare i conservatori, e troppo confusi per convincere entrambi. E' formalmente liberale, tendenzialmente marxista e sostanzialmente pasticciata: [...] ognuno può trovare quello che vuole».

Una Costituzione "sterile", "obsoleta", "retorica" e "ambigua", sin dal primo articolo, dove la Repubblica viene fondata, marxisticamente, sul "lavoro", piuttosto che - come fa notare la rivista Liberal - sulla "dignità della persona".

>> segue a pagina 2



Articoli contemporanei per
arredare la tua casa.
Bomboniere. Confettate...



In esclusiva collezione
EGAN 2008

VIA CONVERSI, 50 - Matera

Informazione sanitaria



STUDIO DI
PREVENZIONE
DENTALE

Dott.ssa Rossella Ferraroni
Igienista Dentale

Via Pentasuglia, 46
75100 MATERA
Tel. 0835.385681
Cell. 339.6753859
E-mail: r.ferraroni@virgilio.it

Ablazione del tartaro
Levigatura delle radici
Polishing dentale
Sigillatura dei solchi
Applicazione topica di fluoro
Sbiancamento professionale
Sbiancamento domiciliare
Test salivari
Desensibilizzazione

Motivazione personalizzata all'igiene orale. Programmi di igiene orale specifici per pazienti diabetici, portatori di protesi, portatori di impianti dentali, cariorecettivi, con problemi parodontali, portatori di apparecchi ortodontici, nonché per pazienti gravide.

ERA L'ANNO 2008, LUGLIO

Fine dell'era dei sofismi giudiziari.

di Filippo De Lubac

La giustizia italiana è ormai un sofisma. La politica è un sofisma. L'Italia intera è un sofisma. **Un'argomentazione fallace e capziosa che presenta apparenza di verosimiglianza e validità, in realtà fondata su un procedimento logico di errori formali o ambiguità linguistiche.** Anzi, sono tanti sofismi messi insieme. Alcuni dei quali pronunciati da personaggi apparentemente degni di grande considerazione, con alto profilo istituzionale, o accademico, o entrambi. Basta aprire un giornale a grande tiratura nazionale per leggere di giustizia, di Stato, di economia, di vita e di morte; pareri e verità presentati con apparenza di verosimiglianza e validità. E non lo diciamo dall'alto di un'emeritudine qualsiasi e nemmeno da una alta carica istituzionale e, proprio per quest'ultima ragion d'origine (non potendo rivendicare impunità), non citeremo il lungo elenco dei furbastri che spazzano il volgo, costruendo le loro apparenti verità sulle "realità fondate su procedimenti logici di errori formali o ambiguità linguistiche". Se uno studente

di giurisprudenza avesse sostenuto che l'eccezione alla norma costituzionale dell'uguaglianza dei cittadini italiani di fronte alla Legge è modificabile con una Legge ordinaria del Parlamento, sarebbe stato radiato da tutte le Università della Repubblica con disonore, inseguito dai docenti per tutto l'ateneo e, catturato, sarebbe stato marchiato a fuoco lì dove non batte il sole o, forse, anche altrove. Invece, nel Bel Paese, il fior fiore dei giuristi, i costituzionalisti emeriti, la quasi totalità dei politici e persino il Presidente della Repubblica, non vedono l'ora che il Parlamento approvi. La maggioranza vince, come in Palestina (1975 anni fa, o giù di lì). Certo, non tutti i costituzionalisti, nemmeno tutti i politici. Non tutti i giornalisti e nemmeno tutti i commentatori "à la page". L'importante è che i "non allineati" non siano visibili, non diano troppo nell'occhio. A questa condizione si possono anche tollerare. Diversamente occorre metterli fuori dal consenso civile, aditarli, esprimere l'esecrazione per il solo fatto che pretendano di esistere (cogit ergo sum). Si arriva, finanche, a metterli fuori dell'area della cosiddetta opposizione. Bella roba! Comunque le avvisaglie c'erano tutte. Che si andasse verso codesto baratro, era già

chiaro da almeno un anno. Da quanto, cioè, cominciò l'attacco frontale ad un insignificante magistrato di Catanzaro: **Luigi De Magistris**. Era un'azione preparata con cura, persino con intenzioni criminali secondo una corposa richiesta di archiviazione redatta dalla Procura della Repubblica di Salerno. Decine di interrogazioni parlamentari avevano insinuato che l'operato del Dr. De Magistris non fosse consono alle Leggi, irrispettoso, abnorme e via interrogando. Alcune prolungate e reiterate ispezioni ministeriali ed infine la richiesta di trasferimento. A firmare fu **Clemente Mastella**, ministro della Giustizia pro-tempore. Esagerato, esorbitante, scorretto e persino inetto. Questo il profilo del giovane magistrato napoletano incardinato a Catanzaro. Forse non si ricordano tante "incolpazioni" (questo è il termine tecnico) tutte rivolte ad un unico magistrato in una sola volta. Poi si aggiunsero le altre, quelle formulate dal Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione: disinvolti rapporti con la stampa, violazione del segreto istruttorio. Il magistrato, si macchiò persino del reato di eccesso di passione per il proprio lavoro. Considerava la sua attività una missione e non un mestiere. Lo si voleva

metalmecanico o stucchista, cartellino da timbrare, 40 ore alla settimana e week end fra il "barbecue" e "come costruire una cuccia in 4 ore", e invece lavorava 80 ore e nel week-end (senza dover ricevere ispettori et similia) faceva gli straordinari. Con questo fardello la decisione del CSM di trasferirlo e censurarne si potrebbe considerare fin troppo blanda. O no? Invece era tutto finto, falso, costruito. Dolosamente costruito con un complotto così esteso da far dubitare della tenuta delle istituzioni. Già, proprio così. Lo dice (solo mille pagine) la Procura di Salerno che chiede l'archiviazione per tutti i procedimenti penali avviati contro il magistrato che lavorava troppo. Per la verità, basta leggerci le tesi dell'accusa e della difesa, nel procedimento disciplinare votato all'unanimità dal plenum del CSM, per capire che il complotto era lì, sotto gli occhi di tutti, molti mesi prima che Salerno ne desse contezza. Perché nessuno volle vedere? Perché nessuno volle evitare che anni d'indagine venissero (quasi) vanificate da accuse tanto infondate quanto strumentali? Recentemente la Suprema Corte di Cassazione ha dichiarato inammissibile il ricorso proposto dal Dr. Luigi De Magistris in opposizione al provvedimento di trasferimen-

to e censura decretato dal CSM. "Deposito tardivo", dice la suprema Corte. Così come tardivo è il deposito del ricorso presentato dal Ministro della Giustizia pro-tempore **Dr. Scotti** (già magistrato e Presidente del Tribunale di Roma). Come è possibile che magistrati in attività, avvocati di chiara fama, luminari del diritto, docenti universitari e persino il Ministro della Giustizia con il suo stuolo di avvocati, dirigenti, ispettori e compagnia cantando si lascino "impallinare" per una questione di date? Troppo assurdo da credere e troppo comodo da "gestire". Come avrebbe fatto la Suprema Corte di Cassazione a dar torto a De Magistris quando tutte le accuse (dice Salerno) erano infondate e artatamente costruite per delegittimarlo? E come avrebbe potuto dargli ragione, sconsigliando ministri, governi, l'Associazione Nazionale Magistrati e l'intero Consiglio Superiore della Magistratura? E allora ecco il coniglio nel cilindro: ricorso inammissibile. L'ennesimo sofisma tendente al pilatesco. Tutta la responsabilità del trasferimento di Luigi De Magistris era e resta in capo al CSM ed i giudici della Cassazione ringraziano. Purtroppo, però, le responsabilità adesso sono venute alla luce, fa niente che i mass-media non ne parlino. Se

non alla giustizia prigioniera dei sofismi, saranno consegnate alla storia della nostra nazione e della millenaria civiltà giuridica originata dal Diritto Romano. In qualche trafiletto dei volumi di storia contemporanea, i nostri venturi leggeranno del periodo dei "sofismi giudiziari", in cui si parlava a vanvera e, similmente, si giudicava. Il periodo finì quando il sistema collassò. Non sotto l'onda della magistratura, come si auguravano i giustizialisti. Nemmeno sotto il maglio della questione morale che i soliti moralisti rispolverarono ammantandose. Fu come il brusco risveglio da un profondo sonno. La gente comune, i cittadini italiani, gli operai, gli intellettuali, i sacerdoti e persino i politici si stropicciarono gli occhi. Una, due, tre volte e si guardarono intorno straniti. Dove siamo? Era un paese di rovine e disastri umani e materiali così estesi che non si riusciva nemmeno a capire da dove iniziare la ricostruzione. Così iniziò la rinascita dell'Italia, ciascuno riprese a fare il proprio lavoro.

Era l'anno 2008 (?), il mese di luglio, pochi giorni dopo l'anniversario della presa della Bastiglia. Singolare rivincita della storia sulle illusioni filosofiche di Rousseau, altri sofismi durati oltre duecent'anni.

...Riflessioni sulla Costituzione Italiana

Carissimo Tym, Le Leggi e la Costituzione, con tutti i loro vizi, le storture e le contraddizioni, siamo tenuti a rispettarle. Quando non ci vanno bene, possiamo tentare di modificarle o di abrogarle, e questo è compito della politica dei parlamentari e/o diretta (dei cittadini). Per modificare la Costituzione (lodo **Alfano-Schifani**) occorre una Legge costituzionale, cioè una Legge che per essere approvata richiede una maggioranza "qualificata". Il Governo è tenuto a rispettare la Legge, anche quando non collima con le sue degne e legittime opinioni e aspirazioni. Altrimenti si rischia di scivolare proprio sulla "buona politica", tanto è vero che il Lodo passerà come Legge ordinaria con l'avallo del buon **Giorgio Napolitano**, un "buon politico". E se al governo ci fosse una "parte diversa", immaginiamo una maggioranza raccogli-

ticcia come quella del (passato) Governo Prodi? E se questa maggioranza decidesse di abolire la proprietà privata e collettivizzare l'Italia? E se lo facesse attraverso una Legge ordinaria con quella ridicola maggioranza di uno o due senatori ultraottuagenari che l'hanno tenuto in piedi? Ricordo che proprio i "cattolici di sinistra" furono fondamentali per la sopravvivenza del buon Romano e della sua "buona politica"! Dio ci salvi dai giudici monocratici e dai politici illuminati. Dai cattolici per il socialismo e da quelli per il comunismo. Mentre dagli uomini (politici) del destino, che credono di incarnare il "bene" e se ne infischiano delle Leggi, delle Regole, del buongusto e persino del buonsenso, beh, da quelli ci guardiamo da noi. Circa il consiglio da "recapitare a **Grillo, Travaglio, Santoro, Di Pietro** e le masse osannanti", sono convinto che anche loro credano in

una "buona politica" che, forse, possa aiutarci. Ovviamente sono liberi di scegliere quale politica ritengono "buona" e di criticare quella che, a loro giudizio, non lo fosse. La politica implica la condizione da parte dei "volenti", ai "nolenti" deve essere consentito dissentire. Piaccia a non piaccia! Le trucidate invettive di **Sabina Guzzanti** contro Sua Santità, esulano dalla politica, dalle opinioni e dal consenso civile, ma non sono queste a dare la "cifra" di quanto di utile è stato sostenuto a Piazza Navona. (F. De Lubac)

COME MUMMIE di Giovanni Di Lena

La beffa è la nostra speranza. Apatici e sornioni attendiamo per anni il complice di turno per barattare un pezzo della nostra terra. La speranza è la nostra beffa. Come mummie chiusi in sarcofaghi di cemento armato continuiamo a vivere.

(UN'AQUILA IMBALSAMATA)

>> continua da pagina 1

Costituzione tradita o Costituzione traditrice?

Il mio amico e collega de "Il Resto" Filippo De Lubac lamenta, in un articolo del 05 luglio 2008 relativo al lodo Alfano-Schifani, che il dettato costituzionale venga tradito dagli stessi organi istituzionali come la Presidenza della Repubblica. "In punta di diritto", egli contesta la legittimità del lodo Alfano-Schifani e attribuisce il tradimento a un "potere invisibile" che «sembra aver imbastito con filo bianco un complotto di stato». Io non so se c'è un complotto. So che la Costituzione ha già essa abbondantemente tradito le aspettative di una società come la nostra, perchè è diventata incompatibile di fatto con le stesse leggi che già operano e guidano la nostra convivenza. Due esempi tratti dal libro citato:

quella requirente, ha assunto di fatto un potere esorbitante e tentacolare, sorto sulle ceneri di una politica intimidita e alimentata dagli stimoli di un'opinione pubblica favorevole, talvolta ai limiti dell'esaltazione».

Cose sotto gli occhi di tutti, mai abbastanza meditate!

• **In campo elettorale**, La Costituzione è incompatibile con il sistema maggioritario perchè consente l'elezione indiretta del premier, come se fossimo una Repubblica Presidenziale, contravvenendo all'art.92 della Costituzione, che vuole il premier nominato dal Presidente della Repubblica. Che facciamo? Cambiamo la legge o la Costituzione?

Io non sono un giurista, né un politico, né un cultore di diritti Costituzionali. Ma vorrei suggerire al mio amico Filippo De Lubac che forse la giusta chiave interpretativa per capire quello che sta succedendo (anche relativamente al lodo Alfano-Schifani) non è quella tecnico-giuridica, ma quella sostanziale e politica. Volenti o nolenti, una buona politica, forse, ci potrebbe aiutare tutti (riformando anche la giustizia), ma la sola Magistratura e il Codice di Procedura Penale, sicuramente, non farebbero bene a nessuno! Questo andrebbe ricordato a Di Pietro, Travaglio, Santoro, Grillo e affini, nelle loro arene preferite piene di masse osannanti, anche se sappiamo che Dracula non vuole sentire ragioni ed esigerà sempre la sua quotidiana razione di sangue! **Sangue e arena** sono passioni da torador e non da politici o da giornalisti o da comici!

• **In campo giudiziario**, La Costituzione è incompatibile con il processo penale vigente, detto **processo accusatorio**, entrato in vigore nel 1989 al posto del vecchio processo, detto **inquisitorio**, al cui impianto essa ancora si ispira (il fascista "Codice Rocco"). Infatti, mentre la nostra Costituzione afferma l'unicità delle carriere per i magistrati, (inquirenti e giudicanti), la famosa obbligatorietà dell'azione penale (art.112), la sottrazione della pena al compromesso tra le parti perchè deve essere data dal giudice, il processo moderno, al contrario, richiederebbe: la separazione delle carriere, la "discrezionalità dell'azione penale" (cioè la "selezione" dei reati da perseguire) e la possibilità di un "compromesso" tra le parti, come nel patteggiamento. Nordio, comunque, non può fare a meno di rilevare che «la magistratura, specialmente



Stigliano: E' arrivato il momento di svegliarsi? Da patria della politica a bella addormentata sulle falde del monte Serra

di Leus Franz

Negli anni '50-'60 i lucani, e non solo, ritenevano a ragione che Stigliano fosse la patria della politica. Infatti, la classe dirigente provinciale, di tutti i partiti, vedeva gli stiglianesi al primo posto, i quali si distinguevano per intelligenza e capacità. All'epoca erano vivissime le contrapposizioni politiche, caratterizzate da militanza attiva nei partiti e interesse concreto verso la comunità locale. Nel periodo estivo, la presenza di studenti e professionisti, che vivevano fuori, trasformava il paese in una vera e propria palestra di confronto (aspro) delle varie posizioni politiche, con lunghe, dotte e meticolose discussioni culturali e politiche che, spesso, si prolungavano fino a notte fonda, se non all'alba. Il paese aveva una vitalità incredibile per la presenza di artigiani bravissimi (di tutte le categorie), commercianti avveduti, piccole e medie industrie (famosissimi il pastificio e i mulini, nonché la fabbrica di trebbie sbucciategumi), l'ospedale, strutture turistiche ed alberghiere, oltre che di professionisti (medici, avvocati, notai, docenti ecc.) e intellettuali di primissimo livello. L'agricoltura aveva un ruolo importante nell'economia locale. A tutto questo si aggiungeva la presenza di diversi uffici pubblici e di una pretura mandamentata-



Foto panoramica di Stigliano

le efficiente. Insomma era un "capoluogo" dell'alta collina materana intorno alla quale orbitavano e si sviluppavano interessi ed affari delle comunità dei paesi confinanti e vicini. Dopo una lunga fase discendente, iniziata a metà degli anni settanta, Stigliano è precipitata in una paurosa ed inarrestabile crisi che, anno dopo anno, l'ha trasformata in un dormitorio, ove la fanno da padrone l'assenza della benchè minima volontà di reagire e una sorta di rassegnazione ad accettare come irreversibile il decadimento in cui versa. La politica è la

grande assente. La quale non è stata in grado di difendere le attività produttive locali, evitare lo smantellamento graduale di uffici pubblici, creare fiducia ed infondere nei giovani concrete prospettive di lavoro che, sbagliando, continuano a scappare senza avere il coraggio di pretendere, da chi li amministra e rappresenta, una nuova stagione politica e sociale. Il de profundis è arrivato alle ultime elezioni comunali. In tale occasione, duole dirlo, la comunità stiglianese non è stata in grado neppure di esprimere una seconda li-

sta. Questo rende l'idea del baratro in cui è precipitato il paese, che da patria della politica si è trasformato in dormitorio. Le responsabilità di questo incredibile epilogo sono soprattutto dei politici locali (forse è troppo definirli così) e della stessa comunità stiglianese che deve rendersi conto delle scelte sbagliate e trovare il coraggio e la forza civica di reagire e organizzarsi per rimontare la china. La tradizionale perspicacia, intelligenza e voglia di lavorare degli stiglianesi, hanno ceduto il passo al disinteresse e all'apatia verso tutto. La pra-

tica del lamento quotidiano davanti al "muro del pianto" non è utile, come non lo è il convincimento dell'esistenza di un fatto cinico e baro che ha deciso la "fine" del paese. Stigliano oggi si presenta come una bella addormentata aggrappata alle falde del monte Serra. Ma non può continuare a dormire. Si deve svegliare e ritornare ad essere un centro dove pulsa la vita. Gli stiglianesi, unici depositari del loro destino, devono smetterla di lamentarsi e devono organizzarsi per guardare con fiducia avanti tenendo presente che solo l'impegno e la fiducia in

sè stessi possono produrre occasioni di lavoro. Gli amministratori, quelli dell'unica lista elettorale, hanno il dovere di rendere più che efficiente la burocrazia comunale, ripristinare il legame tra i cittadini e l'Amministrazione civica, nonché di colmare lo iato creatosi tra la comunità e la politica. Questo è il presupposto per la ripresa. L'indifferenza e i comportamenti senza costrutto, a volte addirittura dispettosi, sono deleteri. Gli operai, gli imprenditori, i commercianti, gli artigiani e i professionisti devono incontrarsi, parlarsi, studiare insieme cosa fare per sconfiggere l'idea della "fuga", che rappresenta il fallimento esistenziale del paese. E' giunto il momento di chiedersi: perchè scappare, abbandonare le proprie case, i propri affetti e non impegnarsi, invece, per difendere la propria dignità civica e umana e guardare avanti con fiducia? Come fare per ricominciare. Chi deve prendere l'iniziativa. Questo è l'aspetto più difficile della questione. Sappiamo che gli Stiglianesi (lo è anche chi scrive) sono un pò criticoni ed a volte inutilmente polemici. Così come sappiamo che nel recente passato sono stati malamente fregati da chi avevano delegato a rappresentarli nelle istituzioni. Noi abbiamo voluto porre la questione in modo impietoso e provocatorio, con l'auspicio che se ne parli. Non ha importanza come. Purchè se ne parli. Siamo convinti che tra i nostri concittadini vi siano persone in grado di reagire, pensare e fare. Stigliano deve farcela a uscire dal tunnel della rassegnazione. Per quanto ci riguarda siamo pronti a dare il nostro contributo.

Riapre la ex-SS 175 Matera-Metaponto

Da oggi si riapre il tratto di strada che per alcuni mesi è stato interrotto sulla ex-SS 175, che collega la città di Matera alla SS 106 Jonica. E' stato ripristinato il tratto che va dal bivio di Bernalda al bivio per Ginosa, che era stato chiuso al traffico lo scorso 17 marzo. E' una parte dell'intervento programmato dalla Provincia di Matera e che, con ogni probabilità, sarà completato in seguito. In proposito il Presidente Nigro ha detto dell'esistenza di difficoltà nell'esecuzione dell'opera, dovute ad interventi da adottare che richiedono l'esproprio di centinaia di particelle ca-

tastali e che hanno anche bisogno di una assoluta sincronia con altri enti interessati al fine di evitare numerose interferenze. L'intervento messo in atto nel giro di quattro mesi ha comportato una spesa di sei milioni di euro. La carreggiata è stata praticamente raddoppiata da 6 a 12 metri. Sulla ex SS 175 Matera-Metaponto sono previsti altri interventi che miglioreranno la viabilità lungo altri 20 chilometri del tracciato con una spesa di circa 20 milioni di euro. I nuovi cantieri saranno aperti a fine estate, la conclusione dei lavori è prevista nel giugno del 2009. Operatori turistici ed economici del Metapontino,

intanto, potranno tirare un sospiro di sollievo. La stagione estiva è oramai in pieno svolgimento e l'importanza dell'arteria in questione è fuori di dubbio. Si attendono nuovi interventi per migliorare la situazione. Speriamo che come promette Nigro si impegnerà, tra l'altro, con la Regione e Consorzio per lo sviluppo industriale del Materano per accelerare la piena funzionalità di Pista Mattei, infrastruttura strategica per assicurare il rilancio del comparto agricolo, ma soprattutto maggiori presenze nei villaggi della costa jonica grazie anche alla destagionalizzazione dei soggiorni.

Bando servizio civile disabili

Si terranno dal 21 al 24 luglio i colloqui per selezionare i 20 giovani che potranno partecipare nei comuni di Bernalda, Ferrandina, Grassano, Matera e Montescaglioso, al progetto di servizio civile, della Asl n.4, denominato "Superiamo le barriere: assistenza alle persone con disabilità". Con il monitoraggio dello sportello unificato socio-sanitario. Le selezioni si terranno a Matera presso la sede aziendale di via Montescaglioso. Si comincia il 21 luglio, per il gruppo della sede di Matera, con inizio alle 9.00 dalla lettera A alla I e dalle 16.00 per i candidati che rientra-

no tra la lettera L e la Z. Il 23 luglio, con inizio, alle 9 toccherà al gruppo della sede di Bernalda. Nel pomeriggio, con inizio alle 16.00 per quelli di Montescaglioso. Il 24 luglio, con inizio alle 9.00 per il gruppo della sede di Grassano e alle 16.00 per quelli di Ferrandina. Ai colloqui parteciperanno 109 ragazzi, di cui 80 donne. La commissione, dopo aver effettuato i colloqui motivazionali con ogni candidato, procederà all'attribuzione dei punteggi previsti dal progetto, al fine della predisposizione delle graduatorie per ciascuna delle cinque sedi (Bernalda, Ferrandina, Grassano, Matera e

Montescaglioso), evidenziando sia i candidati idonei nell'ambito dei posti disponibili, sia quelli risultati idonei al di fuori dei posti disponibili, sia i candidati esclusi dalla graduatoria in quanto non idonei con la relativa motivazione. Il progetto, redatto dalla direzione dei Distretti e approvato dal Ministero del Welfare, per il secondo anno consecutivo, intende aiutare i cittadini disabili, in particolare coloro che versano in situazioni di solitudine e con uno stato di salute precario. Sarà operativo per un anno a partire dall'approvazione delle graduatorie da parte del Ministero.

CLIMATIZZATORI PLASMACLUSTER SHARP.

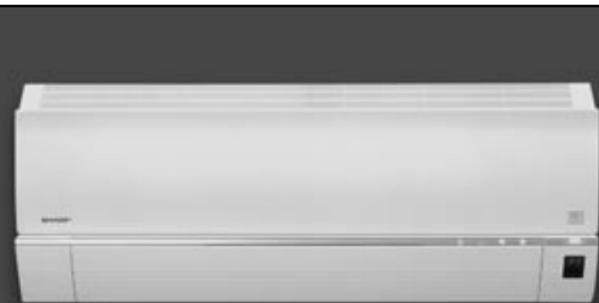
PROGETTAZIONE E INSTALLAZIONE: OPERAZIONI RISERVATE AI VERI PROFESSIONISTI.

SCEGLIETE UNA VITA PIÙ SANA E CONFORTEVOLE CON GLI STRAORDINARI VANTAGGI OFFERTI DAI CLIMATIZZATORI PLASMACLUSTER SHARP:

- L'ESCLUSIVA TECNOLOGIA PLASMACLUSTER, CHE NEUTRALIZZA ACARI, BATTERI, VIRUS, POLLINI E MUFFE
- IL SISTEMA ECO-INVERTER E LA CLASSE A, CHE ASSICURANO IL MASSIMO RISPARMIO
- LA POMPA DI CALORE, PER RISCALDARE GLI AMBIENTI NEI MESI FREDDI
- L'EFFETTO COANDA, PER DIFFONDERE L'ARIA IN USCITA IN MODO OMOGENEO E UNIFORME.

QUESTE CARATTERISTICHE, UNITE AD UNA CORRETTA INSTALLAZIONE, VI PERMETTERANNO DI SCOPRIRE TUTTO L'INCREDIBILE BENESSERE DEI CLIMATIZZATORI PLASMACLUSTER SHARP.

SHARP



WWW.SHARP.IT



CLIMATEC

Via delle Arti, 12 - 75100 Matera - tel. 0835 268816 fax 0835 264688 - e.mail: climatecsr@libero.it

Tecnologie del clima
Riscaldamento Condizionamento
Centro Assistenza

Oltre la storia

Sorprese e scoperte alla presentazione del libro di Don Marcello Cozzi

DON BASILIO GAVAZZENI: 17 ANNI FA R. MAZZARONE CI PARLO' DELLA MAFIA

di Nicola Piccenna

"Un libro molto interessante, molto ben scritto, molto documentato ma, soprattutto, un libro utile". È stato l'esordio di Tano Grasso nell'incontro di presentazione dell'ultima "fatica letteraria" di Don Marcello Cozzi: "Quando la mafia non esiste". Nonostante il clima vacanziero che ha già preso possesso della città di Matera e dei suoi abitanti, il tema ed i relatori hanno richiamato un pubblico numeroso che riempiva la Mediateca Provinciale lo scorso 14 luglio. Un ulteriore e significativo segno della passione civile che, da qualche tempo, sta come rinascendo nella gente lucana e che la rende sempre più parte attiva e consapevole della delicata fase vissuta dalle istituzioni lucane con particolare riferimento a quelle giurisdizionali. Non è casuale che proprio il titolo del libro, scritto dal sacerdote potentino, richiami una polemica non ancora sopita sull'esistenza della mafia in Basilicata. Si può ancora sostenere che la mafia non esiste in Basilicata? Don Marcello ripercorre gli ultimi 80 anni e racconta della presenza di nomi di primo piano dell'organizzazione mafiosa internazionale, di episodi di costume e di criminalità anche efferata. Da una citazione, scaturisce la domanda che tira in ballo la vocazione sacerdotale di Don Marcello:

"Se Cristo ci ha chiamati a questa strada, è perché abbiamo ad essere in mezzo alla gente capaci di svolgere questo compito: gridare a tutti la ragione vera (la ragione vera è il destino inerente alla nostra natura) e, perciò, aiutare la speranza della gente, senza della quale la gente diventa violenta verso gli altri, pigra nel suo lavoro (non ha più voglia di lavorare) e bugiarda di fronte alle cose vere".

Qual è il nesso fra l'esperienza peculiare del sacerdote e l'impegno nella lotta alla mafia, all'usura ed alle ingiustizie di cui soffre la nostra gente? Don Marcello richiama il Vangelo. Risuonano le parole potenti della speranza che non delude: "beati quelli che hanno fame e

"Le nostre istituzioni, quegli uomini, sono in grado di lasciare passare dei talenti, dei sogni, delle iniziative che non sono prodotti da loro? Se non è possibile, questa è la mafia".



Don Basilio Gavazzeni

sete di giustizia, perché saranno saziati". E poi richiama la sua vocazione a stare vicino agli ultimi, ai bisognosi, ai sofferenti, ai senza voce. Parla ai presenti ma parla anche a se stesso, come a riaffermare quelle promesse vocali che lo hanno portato al sacerdozio. "Mi sono trovato ad occuparmi di usura, a diventare scrittore, io che non avrei mai immaginato di fare queste cose". Poi, concluse le relazioni ufficiali, interviene Don Basilio Gavazzeni. Sacerdote Monfortano e fondatore dell'associazione antiusura "Mons. Cavalla" di Matera. Anche per lui la stessa domanda sulla "ragione vera".

Diciassette anni fa, Rocco Mazzarone mi prese in disparte e mi disse: "don Basilio, mettimi insieme 10 o 12 intellettuali sensibili, in ambiente protetto, ed io vi parlerò della mafia in Basilicata"

E qui avviene l'imprevisto. Don Basilio rivela un episodio sconosciuto, accaduto 17 anni fa a Matera. "Mi si accostò dolcissimo, intelligente, amico di Carlo Levi, amico di Rocco Scotellaro, grande medico: Rocco Mazzarone. Mi prese in disparte e mi disse: 'don Basilio, mettimi insieme 10 o 12 intellettuali sensibili, in ambiente protetto, ed io vi parlerò della mafia in Basilicata'. In sala, a questa rivelazione

il silenzio e l'attenzione sono al massimo. Continua Don Basilio raccontando questi fatti e concludendo con un giudizio sui migliori figli della nostra terra, "uomini di grande sensibilità ed intelligenza, ma coraggio in pubblico, parresia, franchezza, no! Per carattere, per dolcezza, per indole, forse per ethos non ebbero il coraggio di pronunciarsi pubblicamente sulla mafia". Anche le sette domande sulla mafia, proposte al Cardinale Michele Giordano (all'epoca arcivescovo di Matera-Irsina) che al telefono aveva dichiarato la disponibilità a rispondere, non sortirono miglior sorte. "Al telefono mi aveva detto di sì, poi mi disse di no attraverso il suo segretario e non facendosi trovare. Più o meno lo stesso atteggiamento di Mazzarone". Poi, al di là delle considerazioni specifiche, Don Basilio conclude: "dobbiamo dire, dobbiamo constatare che la mafia esiste, sul nostro territorio, ed è ben proporzionata alla nostra realtà, si vedano i tre morti ammazzati nella mia parrocchia, per esempio". Ma, dice Don Basilio, venendo alle considerazioni già introdotte dalla domanda, "il mio problema rispetto a queste situazioni (mafia, usura, ingiustizie, soprusi..., ndr) è un problema squisitamente teologico. Non più politico, non più legale. Cosa volete che io

abbia da dare alla legalità dopo quello che si è patito? La ami e basta, ma non più di tanto, come una fidanzata che hai lasciato".

Aprire un dibattito sulla dominazione che continua da decenni se non ha prodotto su questo territorio una ingiustizia continua e molecolare.

La gente si fa ancora più attenta, si sporge in avanti quasi per concentrarsi di più. "La legalità", continua Don Basilio, "quante volte ho detto agli amici di sinistra se non era il caso di aprire un dibattito sulla dominazione che continua da decenni se non ha prodotto su questo territorio una ingiustizia continua e molecolare. Ho pregato e scongiurato gli amici di sinistra; io non sono di destra, non sono di centro e non sono di sinistra; il bene comune si sa. Ma, si pongano una domanda di questo tipo: <<le nostre istituzioni, quegli uomini, sono in grado di lasciare passare dei talenti, dei sogni, delle iniziative che non sono prodotti da loro>>? Se non è possibile, questa è la mafia". Gelati, un brivido percorre la sala di cui il riverbero è l'assoluto silenzio. La mafia è "non lasciar passare i talenti, i sogni, le iniziative" non pensate e prodotte da chi detiene le leve di controllo del sistema. La mafia, ritorna l'affermazione di Tano Grasso, è

la negazione della libertà. E questo descrive perfettamente la situazione della Basilicata di oggi e, forse, anche di ieri. Dobbiamo capire, amici carissimi, che la società civile, gli uomini delle istituzioni, gli uomini della Chiesa ma gli stessi uomini delle cosche, infine tutti noi dobbiamo assoggettarci ad un moto di conversione e di confronto con le realtà più alte. Questi uomini di che cosa campano? In che sperano? Qual è il loro mistero? Una delle domande che ponevo al card. Giordano era se gli era mai accaduto, come al Card. Federico nei Promessi Sposi, di trovarsi di fronte ad un "Innominato" che tornava. È un problema squisitamente teologico: esistono uomini buoni, esistono mezzi uomini cattivi, ma esistono degli uomini che sono inabitate da uno spirito demoniaco. Il discorso su questi uomini, perché sia compreso, deve essere globale. Non basta la citazione di Paolo VI ("La vittoria del diavolo è essere riuscito a far credere che il diavolo non esiste", riportata nella prefazione al libro scritta dall'On. Forgiione, già presidente della Commissione Bicamerale Antimafia, ndr). Il discorso che si deve fare è il discorso *Dostoevskijano* (Fedor Michajlovic Dostoevskij, filosofo e scrittore russo, 1821-1881), una riflessione completa, totale, senza cedimenti alla filosofia di Rousseau (Jean-Jacques Rousseau, scrittore e filosofo franco-svizzero, 1712-1778). Per capire la malizia, la cattiveria, l'attacco, la durezza, ma queste cose Don Marcello le sa perché ha una solida formazione teologica. Così, con un tema tutto da svolgere, Don Basilio lascia una platea attenta e interessata. Dopo aver ribadito la sua vicinanza a Don Marcello, che "noi non lasciamo solo, come è accaduto ad altri". È questa, l'ultima novità che testimonia Don Basilio, la compagnia al destino nell'affronto della realtà di tutti i giorni, anche della più difficile. La prima compagnia è quella fra lui e don Marcello, due esempi eroici di sacerdoti irriducibili perché con i piedi saldamente piantati nella realtà, ma le fondamenta molto più profonde.

Sedici anni fa la strage di Via D'Amelio

ANCHE BERNALDA RICORDA PAOLO BORSELLINO

Sabato 19 luglio: una data come tante altre. Andando con la memoria però a diciotto anni fa nel 1992, riaffiora il ricordo di un tragico avvenimento: la strage di Via D'Amelio, a Palermo. Una Fiat 126 parcheggiata nella strada contiene circa 100 kg di tritolo a bordo. Esplose e uccide Paolo Borsellino e i cinque agenti di scorta Emanuela Loi (prima donna della Polizia di Stato caduta in servizio), Agostino Catalano, Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Cosina e Claudio Traina. L'unico sopravvissuto è Antonino Vullo. Per ricordare quel

giorno a Bernalda è stato organizzato uno spettacolo teatrale all'interno del chiostro comunale. Protagonista una nota attrice italiana, Vanessa Gravina. È l'occasione, propizia e doverosa, per ricordare un momento storico in cui la mafia ha cercato di sferrare il suo attacco micidiale alle istituzioni, colpendo uno dei suoi interpreti più genuini e rispettosi dei principi morali della legalità. Paolo Borsellino ha affrontato il suo destino in piena consapevolezza del suo ruolo e dei rischi che correva nell'adempimento del suo dovere di magistrato leale ed integerrimo. Una delle sue



frasi note recitava così: "Mi sento come un morto che cammina". Un timore che non lo ha fatto desistere nell'affrontare la morbosa piaga che appestava la società: la mafia! La rappresentazione teatrale

di Bernalda servirà a rivivere alcune situazioni che forniranno una chiave di lettura di alcuni delitti eccellenti eseguiti dalla mafia e che videro Paolo Borsellino tenace persecutore degli esecutori di quei delitti. Una cronistoria che si snoderà sul palcoscenico e che ha visto vittime del loro dovere anche compagni di strada dello stesso magistrato, primo tra tutti Giovanni Falcone con il quale ha lavorato, fianco a fianco, in stretta collaborazione per combattere la mafia, fino a dividerne lo stesso tragico destino. Ma la sua battaglia Paolo Borsellino la interpretava dicendo: "La lotta alla mafia

dev'essere innanzitutto un movimento culturale che abitui tutti a sentire la bellezza del fresco profumo della libertà che si oppone al puzzo del compromesso morale, dell'indifferenza, della contiguità e quindi della complicità". La figura di Paolo Borsellino, come quella di Giovanni Falcone, ha lasciato un grande esempio nella società civile e nelle istituzioni e merita di non essere dimenticato. Nel 16° anniversario della sua tragica morte, voluta dalla mafia, chi ha apprezzato il loro sacrificio continuerà a dire: "Non li avete uccisi: le loro idee camminano sulle nostre gambe".

"L'ALTRA CASTA : INCHIESTA SUL SINDACATO"

di Rocco Zagaria

I cittadini italiani se conoscono i privilegi accumulati a favore dei rappresentanti sindacali hanno di che irritarsi. I meriti storici dei sindacati sono grandi ed assai ammirevoli; ma dal tempo del movimento sessantottesco in poi il loro potere è divenuto sempre più forte a causa della classe politica sempre più prona e servile. Un'illustrazione di quanto su affermato è offerta da Stefano Livadiotti "L'altra casta - l'inchiesta sul sindacato" (Bompiani-Milano-aprile 2008 - 240 pagine). Il potere dei sindacati CGIL, CISL e UIL, ebbero un colpo d'ala massiccio nel 1970 con lo Statuto dei lavoratori, denso di novità garantiste. Tra queste l'obbligo, da parte dei datori di lavoro, di gestire e

versare le quote degli iscritti ai sindacati di appartenenza. Marco Pannella nel 1995 ne promosse l'abrogazione con un referendum ma i sindacati ne resero subito nullo l'effetto imponendo accordi diretti con le aziende. La serie dei privilegi è continuata con l'invenzione dei CAF incrementata dall'attribuzione del 5/1000 a favore di associazioni emanazione dei sindacati stessi. Altra fonte di guadagni e di poteri sono i patronati, gestiti naturalmente dai sindacati. A questi organismi si aggiungono le associazioni dei consumatori (Adiconsum, Altro consumo, Codacons le principali) che godono di sostanziosi contributi statali. Inoltre gli organi di formazione professionale, creature sindacali spesso giovani solo ai formatori. Quanto ai controllori delle aziende in merito alla sicurezza, i sindacati si preoccupano più di ottenere vantaggi economici e gli operai della Tyssen-Krupp, hanno fischiato i sindacalisti ai funerali

dei loro compagni morti per carenza di sicurezze. Un enorme privilegio è l'esonero dal servizio dei delegati sindacali: sono oltre 700.000 (6 volte più del numero dei carabinieri, ha annotato causticamente l'autore), più 8 ore mensili di permessi ad altri sindacalisti, per un totale di 155 milioni di ore annuali pagate senza prestazione di servizio. Ai delegati sindacali è stata concessa anche una pensione che si aggiunge a quella normale dei dipendenti, con la graziosa differenza che per quella normale si pagano i contributi all'INPS, per quella dei sindacalisti i contributi sono solo "figurativi". Nel 1977 l'ingente patrimonio delle disciolte organizzazioni fasciste fu distribuito ai sindacati senza il pagamento di una simbolica lira; ora i sindacati si beano di palazzi sontuosamente arredati e esenti dal pagamento dell'ICI. Particolarmente ingordi di privilegi i dipendenti del Trenitalia e delle Poste. I rispettivi amministrato-

ri delegati sono ex capi sindacali; ma l'acme degli emolumenti aggiuntivi e dei privilegi è raggiunto dai dipendenti dell'Alitalia: se ne contano 14, e ciò spiega come l'Alitalia sia sull'orlo del baratro, essendo essa totalmente alla mercé dei sindacati, (ad es., uno dei 13 sindacati dell'ENAV - ente dei controllori di volo - di appena 5 iscritti, in un sol giorno ha fatto annullare bel 320 voli. L'arma dello sciopero è usata protervamente, con la conseguenza che nel periodo 2000-2004 in Italia si registrarono 9.336.000 giornate di sciopero mentre in Germania, durante lo stesso periodo furono solo 560.000. Sul versante delle poltrone a capo degli innumerevoli enti statali, regionali e comunali i sindacalisti spadroneggiano. Il paradosso maggiore si ha all'ARAN. Sorta per rappresentare lo Stato quale controparte dei sindacati, è capeggiata da 5 membri tutti o ex capi sindacali o designati dai sindacati maggiori.

Infine, è stata rilevata la vera ragione dell'avversione dei sindacati alla legge sul precariato. Ad essi non interessa che così si sono ottenuti oltre mezzo milione di posti di lavoro, ma solo che i precari normalmente non si tesserano. Aspirazione accanita dei capi sindacali è l'aumento incessante di benefici economici (onde i sindacati sono riusciti a divenire tutti insieme l'ottava azienda privata italiana), felici di gonfiare il numero dei tesserati a piacimento e di non dar conto a nessuno dei finanziamenti occulti anche statali. Altra ambizione è la conquista del potere, anche politico naturalmente, e non sono pochi gli artefici fortunati di questa scalata. Quando i legittimi rappresentanti del popolo, reagendo alle invadenze e prepotenze di questo moderno ordine dei templari che su tutto vuol mettere il becco ed esercitare il potere di divieto, vorranno alfine attuare quanto la Costituzione prevede negli articoli 39 e 40?

QUEL MIELE "AVVELENATO" DELLA VAL D'AGRI

di Nicola Piccenna

SPME-GC-MS analysis of volatile organic compounds in honey from Basilicata. Evidence for the presence of pollutants from anthropogenic activities

Giovanni Bentivenga (ITIS "Einstein" - Potenza); **Maurizio D'Auria**, **Pietro Fedeli**, **Giacomo Mauriello & Rocco Racioppi** (Unibas - Potenza)

We also analysed six samples of honey from Val D'Agri (Basilicata). This region is characterized by the presence of several petroleum extraction plants. The samples we analysed are from a farm near a plant for the first treatment of oil. The results of our analyses appear in Table 4. The analyses showed the presence of significant amounts of hydrocarbons. Oil extraction is the most likely human activity able to release hydrocarbon pollution in the environment. Our results suggest that honey acts as a marker of environmental pollution. In fact, both the presence of anthropogenic pollution in the area where the bees live or an accidental spill of oil from the extraction plants could explain the presence of hydrocarbons in the honey. To our knowledge this is the first report on the use of honey to monitor environmental pollution caused by oil extraction.

Tutto chiaro? Forse. Ma per ogni eventualità, mettiamoci al sicuro e spieghiamo in italiano. Si tratta di un interessante articolo pubblicato nell'Anno Domini 2004 da "International Journal of Food Science and Technology", una prestigiosa rivista scientifica internazionale che ospita frequentemente le pubblicazioni degli scienziati lucani dell'Unibas. Purtroppo, come si usa nei consessi scientifici internazionali, il tutto è in inglese e questo non ci facilita. Si potrebbe tornare al tema caro al Magnifico

Rettore dell'Università della Basilicata, Prof. **Antonio Mauro Tamburro**, della divulgazione scientifica, ma ciò esula dagli scopi "divulgativi" di questo articolo. Ci limiteremo ad una semplice osservazione: quando le attività scientifiche si incrociano con temi di interesse pubblico, specie se pertinenti la salute dei cittadini, sarebbe cosa utile darne evidenza in italiano corrente con rilevanza pubblica. Ciò detto, veniamo alla "scoperta" dei professori lucani. Analizzando alcuni campioni di miele prodotti dalle api della Valle dell'Agri ed a Corleto Perticara (Pz), mentre si ricercavano nuove componenti aromatiche di piante e fiori, si veniva a scoprire che erano presenti altre e mai analizzate (in precedenza) fragranze. Una presenza in quantità significative, significant amounts, dicono gli scienziati. Di cosa si tratta? Facile, molte massaie della Valle dell'Agri, specie quelle di Viggiano (Pz), possono rispondere senza conoscere una parola d'inglese, senza sapere cosa sia la gascromatografia e ignorando completamente le complesse formule dei composti del carbonio e dell'idrogeno. Loro risponderanno "puzza di petrolio" e possono garantire, pur senza averli mai analizzati, che anche il vino, l'olio, i pomodori, le zucchine, i fichi, etc, etc, etc, contengono quelle nuove fragranze aromatiche. Tecnicamente, gli scienziati scrivono: (vedi riquadro)



Non male per un campione di miele, specie se c'è anche il miele (magari in tracce, ndr). Incredibile se si paragona con le analisi dell'aria a Viggiano; consultabili sul sito (pardon "portale" da diversi miliardi di lire, www.basilicata.net.it della Regione Basilicata). Il monitoraggio regionale si limita a quattro o cinque parametri e nessuno che inizi con ethyl, butyl, hydro o finisca con benzene, cosane o acetate. Concludono gli scienziati, suggerendo che il miele possa essere un elemento indicativo della ricaduta inquinante delle attività antropiche e spiegando che, a loro conoscenza, è la prima volta che si è utilizzato il miele per monitorare la ricaduta inquinante causata dalle estrazioni petrolifere. Per quanto ci è dato sapere, la prima

volta è stata anche l'ultima. Nessuno si è preoccupato di adeguare i dati forniti dalle stazioni di monitoraggio ambientale nelle aree estrattive in numero e qualità al minimo indispensabile per controllare la situazione. Nessuno si è preoccupato di avvisare la popolazione che negli alimenti prodotti dalle sventurate terre del petrolio vi sono "fragranze" pericolose per la salute dell'uomo. Ma, forse, possiamo immaginare cosa avrà trattenuto gli amministratori regionali dal divulgare la notizia. Avranno pensato che se a Roma si fosse saputo dell'alto contenuto di idrocarburi nei prodotti dell'agricoltura della Valle dell'Agri, i governi (di destra o sinistra pari sono) avrebbero potuto decidere di imporre le tasse e le accise proprie dei carburanti anche sul miele, sul vino e sull'olio lucani, e questo sarebbe stato un disastro. Viceversa, si potrebbe utilizzare la notizia in senso opposto. Visto che il PdL incontra difficoltà a mantenere le promesse elettorali di riduzione del prezzo dei carburanti per gli abitanti della Basilicata, perché non stabilire una agevolazione per l'acquisto di miele, olio e vino? Visto alto tenore di "benzeni" e "alcooli", potrebbero essere utilizzati in sostituzione dei carburanti e, come si dice, una mano lava l'altra...

Senatori lucani contro

In ballo 30 milioni di euro per i Sassi di Matera

di Nino Grilli

E' possibile mai che un patrimonio classificato come mondiale da parte dell'Unesco possa diventare strumento di una sterile politica nella regione lucana? Ebbene si! E' proprio così! Parlamentari di destra e di sinistra provano a palleggiarsi responsabilità, più o meno discutibili, su stanziamenti che sarebbero stati assegnati o meno per la riqualificazione degli antichi rioni materani. Si sa bene che per l'opinione pubblica materana parlare dei Sassi è come toccare un nervo fin troppo sensibile, per cui assegnarsi meriti sulla questione rende sempre qualcosa in termini di consenso. E su questo aspetto si gioca in maniera audace, confondendo le idee ai cittadini materani, creando aspettative e delusioni ben progettate da chi dovrebbe invece utilizzare del buon senso, dal momento che occupa postazioni di prestigio e di rilievo per la gestione della cosa pubblica. In ballo ci sarebbero (il condizionale è d'obbligo ndr) 30 milioni di euro da destinare ai Sassi di Matera. Da una parte senatori dello schieramento di sinistra, ora all'opposizione, ossia **Filippo Bubbico**, **Maria**

Antezza e **Carlo Chiurazzi** che annunciano solennemente che "il governo e la maggioranza hanno abbandonato i Sassi di Matera", sottraendo i presunti 30 milioni di euro promessi dal precedente Governo Prodi per il triennio 2008-2010 e innescano un'aspra critica, con espressioni di dolorosa fattura, per screditare l'altra parte politica. Dall'altra parte senatori dello schieramento di destra, ora in maggioranza, **Guido Viceconte**, **Cosimo Latronico** ed un onorevole **Vincenzo Taddei** che sostengono che, in realtà, non era stato stanziato nulla, in concreto, a tal proposito dal Governo Prodi e che quindi, di conseguenza, nulla sarebbe stato tolto con l'ultima manovra Tremonti. E definiscono stucchevole e mistificatoria la dichiarazione dei senatori lucani sul delicato argomento. Ed ancora promettono di impegnarsi a far sì che quello che Prodi non è riuscito a fare per i Sassi di Matera, sarà fatto dal Governo Berlusconi. Una querelle veramente sgradevole e che affligge ancor più i materani che, nel frattempo, vedono il crescente degrado e l'abbandono del patrimonio mondiale dell'umanità relegato ad un semplice strumento in un contraddittorio di pseudo politica.

tabella sostanze presenti nel miele della Val d'Agri

Ethanol Hexane, Benzaldehyde, Benzeneacetaldehyde, 1-Octanol, Nonanal, Lilac aldehyde A, Lilac aldehyde B, Lilac aldehyde C, Nonanol, Decanal, Heptadecane, Nonadecane, Tricosane, Tetracosane, Pentacosane, Heptacosane, Octacosane, Heneicosane, Benzaldehyde, Benzeneacetaldehyde, Nonanol, 2-(1-Methylethyl)-5-methylcyclohexanol, Decanal, Lilac alcohol D, 1-Decanol, 3-Phenyl-2-propenal, exo-Bornyl acetate, Tridecane, N,N-Dibutylformamide, 8-Hydroxylinalool, 2,2-Dimethyl-1-(2-hydroxy-1-methylethyl) propyl 2-methylpropanoate, 2-Ethyl-3-hydroxyhexyl 2-methylpropanoate, Neryl acetate, Dodecanal, Cedrene, Amorphenone, 6,10-Dimethyl-5,9-undecadien-2-one, 2,6-Di-t-butyl-4-hydroxy-4-methyl-2,5-cyclohexadien-1-one, 4-Methyl-2,6-di-t-butylphenol, Methyl dodecanoate, Lillial, 1-Butylhexylbenzene, 1-Propylheptylbenzene, 1-Ethylloctylbenzene, Hexadecanal, 1-Methylethyl dodecanoate, 1-Pentylhexylbenzene, 1-Butylheptylbenzene, 1-Propylloctylbenzene, 2-Phenylmethyleneheptanal, 1-Ethylonylbenzene, Heptadecane, 1-Methyldecylbenzene, Methyl tetradecanoate, 1-Pentylheptylbenzene, 1-Butylloctylbenzene, 1-Propylonylb

Castelli medioevali, antichi vigneti e tornanti mozzafiato.
Montecarlo - Saint Moritz: il percorso più incredibile del mondo.
Su Range Rover Sport diventa un'esperienza straordinaria.

RANGE ROVER SPORT. NATA STRAORDINARIA.
Scopri il nuovo motore TD V8.
4.2 V8 Supercharged, 390 CV, 550 Nm. • 2.7 TD V6, 190 CV, 440 Nm. • 3.6 TD V8, 272 CV, 640 Nm.

LAND-ROVER
GO BEYOND

AUTO ELITE MATERA Via Dei Bizantini, 49/bis/57 • MATERA
Tel. 0835/388292

A quando l'operatività?

Registri Regionali di Basilicata su Malattie Rare e Tumori

di Carmine Grillo

È una problematica complessa e delicata, per certi versi ancora all'anno zero, quella dei **Registri Regionali di Basilicata sulle Malattie Rare e sui Tumori**. Forse, è una 'tematica sofferente' che non può (ancora) essere sanata non essendoci appunto dei Registri che consentano la ricognizione e la classificazione delle varie tipologie. La realtà lucana da quale Osservatorio viene osservata? È stato fatto il punto con il direttore generale dell'ASL 4 di Matera **Domenico Maroscia**. Come si è attivata la Regione per l'Osservatorio sulle Malattie rare? "La Giunta regionale lo scorso anno ha costituito il Registro delle Malattie Rare, con un coordinamento, e sulla base di queste indicazioni ci si sta muovendo. In Azienda, in applicazione a delibera regionale, abbiamo individuato un Referente, il dott. **Cascone**, primario. Le patologie sono già di per sé rare, siamo una piccola regione per cui 'il raro' da noi diventa rarissimo. Questo tipo di patologie da noi venivano non trascurate ma disconosciute, perché la bassa incidenza delle patologie e la bassa problematica delle domande, erano quasi sempre risolte a domande individuali... La Giunta regionale con delibera ha stabilito che "Non dobbiamo più cedere ai personalismi, ma darci un modello organizzativo assistenziale anche per questo tipo di patologie". Anche se i numeri sulle malattie rare

sono piccoli, ci sono però degli elementi su qualche patologia? Non ci sono dati numerici, la Regione con questa delibera ha costituito un Registro per classificare le patologie. È stato nominato un Responsabile di queste patologie rare per "farle emergere", bisognerebbe contattare i medici di medicina generale...". Attraverso l'elenco delle esenzioni si farebbe una ricognizione veloce di quelle segnalate? No, sul piano dell'esenzione è un tema sul quale, o per la rarità o per i numeri regionali, abbiamo avuto una disattenzione; Con la delibera regionale del 2007 ci siamo organizzati, ora siamo perfetti? No, siamo all'anno zero... da quando abbiamo intrapreso un discorso, a quando arriveremo, come arriveremo, e cosa di fatto poi faremo, non sono in grado di dirlo oggi. L'importante è aver richiamato l'attenzione ed avviato la procedura che col tempo ci darà qualche risposta ed una organizzazione in più. È mancato un modello organizzativo che si facesse carico del problema? Il problema di queste patologie rare è che quasi sempre richiedono provvedimenti e stanziamenti ad hoc, delibere e autorizzazioni specifiche". Ci sono difficoltà per reperire i dati? Basterebbe telefonare alle varie Asl della regione... "Credo che in fondo non sia difficile anche con le procedure informatiche; ci vuole qualcuno che curi, si appassioni, si dedichi e segua un po' questo problema". E sul piano del **Registro regionale dei Tumori**? "Il CROB (Centro Regionale Oncologico di Basilicata) di Rionero, per legge, è stato delegato ad

MALATTIE RARE: "Una priorità di salute pubblica"

Quando una patologia colpisce cinque persone su 10 mila, si parla (secondo la definizione europea) di Malattia rara. E proprio a questo strano e misterioso universo nel 2008, il 29 febbraio (un giorno particolare), è stata dedicata la **1ª Giornata Europea delle Malattie Rare: "Un giorno Raro per Persone molto speciali"**. Esistono cinquemila malattie rare diverse. Anche in Basilicata vi sono persone con queste patologie, tant'è che nel materano opera l'Associazione Onlus "Esserci" Basilicata - Malattie Rare e Tutela dei diritti, con sede a Marconia di Pistici, coordinata da **Nicola Petrigliano**. I soci sono poco più di una trentina. Il sodalizio è attivo sul piano dell'istituzione dell'Osservatorio lucano delle malattie rare e, soprattutto, della divulgazione del-

le problematiche relative agli specifici pazienti. Fa parte della Consulta Nazionale presso il Ministero della Sanità... A livello regionale, la referente è **Maria Giovanna Trotta**. Sul piano nazionale v'è il Centro di Informazione per le M. R. a Ranica (BG), presso l'Istituto M. Negri, coordinato da **Erica Daina**. Cosa devono fare le persone con patologie rare? Un paziente, **Raro Speciale**, ha precisato che "Bisogna essere fortunati, in particolari casi, di vedersi diagnosticare la malattia; è questo il problema cardine. Poi viene la terapia, che potrebbe essere tutta una novità". E i farmaci? "Questo è il problema principe dei Malati con patologie rare. Si parla di 'farmaci orfani', farmaci senza sponsor. In questo campo, lo studio di queste malattie è un investimento...". Si necessita altresì dei Registri delle

Malattie Rare, di una stretta collaborazione tra i vari Centri medici "per trovare i pazienti e, poi, studiarne i casi...". Non essendoci, per determinate patologie, i "protocolli" terapeutici i farmaci devono essere acquistati di tasca propria, e a costi esosi, sempre che risultino efficaci. O almeno non controproducenti. È questo un mondo molto articolato anche perché, dato il numero 'raro' di pazienti non v'è interesse da parte delle case farmaceutiche di studiare, ricercare e predisporre nuovi principi attivi. Risulta quindi necessario creare una rete nazionale, europea e mondiale, per informare e sensibilizzare le istituzioni, i centri di ricerca, la Sanità pubblica, per sostenere le persone con patologie rare affinché possano far valere il proprio **diritto alla salute**. La problematica non finisce

attivare questo Registro che ha vissuto una fase di entusiasmo qualche anno fa, si è arenato e proprio in questi giorni è ripreso. Il CROB, sito di Ricerca scientifica, ha preso l'impegno di portare a termine entro sei mesi il Registro Tumori, sistema e modalità; tra l'altro ha chiesto la collaborazione di un nostro specialista, il dott. **Anna**, esperto in questo campo. E noi abbiamo deliberato per il suo comando a Rionero, una volta a settimana, per collaborare alla messa a punto del Registro Tumori che ha ripreso forza". Ci si chiede da più parti, in regione v'è un elenco di Centri specializzati, di Eccellenza, per le malattie rare, tumori, da suggerire ai pazienti? "Non c'è e non ci sarà mai perché 'Eccellenza' è una parola estremamente generica. L'Eccellenza, nel caso sanità, si fa sulla base della quantità dei casi trattati e dei risultati ottenuti.

- Tra tante storie... la mia -

"Credere nella ricerca, fare prevenzione e lottare"

"Non mi stancherò mai di dire alle donne di credere nella ricerca, di fare prevenzione e di lottare, lottare contro il male e di non avere paura", questo pensiero rappresenta il 'vessillo' di una lotta che bisogna sempre affrontare per sconfiggere il Tumore. Il pensiero appartiene ad una donna di Montescaglioso, **Vita Rossetti Melfi** (Tina), maestra nella locale scuola dell'infanzia, tanto determinata nell'affrontare e, nel contempo, superare l'evento. "Nel novembre 2003 - dichiara Tina - fui operata di c. m., dopo vent'anni di prevenzione. Rimasi sconcertata in quanto mi chiedevo come mai dopo tanta prevenzione mi era successo tutto ciò. Col tempo poi ho dedotto che grazie alla prevenzione i medici sono intervenuti tempestivamente senza sottopormi alla chemioterapia e alla radio...". Oggi - continua - il mio obiettivo

è quello di far conoscere ad altre donne la mia esperienza e ribadisco che di cancro si può guarire. La maestra promuove Campagne sulla Prevenzione... partecipa a vari convegni, anche in trasmissioni televisive per gridare forte "il valore della ricerca e l'importanza fondamentale della Prevenzione, sotto molti aspetti, sia fisici che psicologici". Nel frattempo ha scritto il libro autobiografico "Tra tante storie... la mia", presentato nel maggio 2007, sottolineando le problematiche del malato oncologico e dei suoi familiari, nonché dell'organizzazione delle strutture sanitarie. I proventi della vendita del libro vengono devoluti tutti all'**AIRC** di Milano. Tina Melfi in continuo fermento, attiva su più fronti, sempre alla ricerca di iniziative da proporre alle donne, ha costituito un anno fa l'**Associazione "DONNA E VITA"**. È in pro-

gramma, a breve, l'inaugurazione della sede con la partecipazione di un Gruppo artistico milanese (composto di donne che hanno vissuto l'esperienza del cancro, tra cui una materana) con recite, danze... Le finalità del sodalizio spaziano dall'organizzazione di momenti di confronto e condivisione delle rispettive esperienze in un clima di solidarietà e reciproco aiuto e sostegno, allo scambio di informazioni, alla promozione dell'educazione alla salute e della cultura della prevenzione. E, ancora, accrescere la conoscenza delle varie fasi della malattia per affrontarla nel modo migliore, avviare forme di sostegno e promozione della ricerca scientifica. Obiettivi che non faranno mancare certamente i dovuti riscontri, dati i sentimenti che animano Tina e le varie socie di "Donna e Vita". Buon cammino... (C.G.)

SI RIMETTONO INSIEME I COCCI DI... BOTTIGLIONE!

di Luigi Mazzoccoli

Il crepitio delle batterie che si inseguono fragorose lungo tutto il perimetro della piazza dà la sveglia al quartiere e, simbolicamente, a tutta la città nelle prime ore del mattino del 2 Luglio. Se infatti Piccianello, cuore pulsante dei festeggiamenti in onore di Maria SS. della Bruna, la fa da protagonista per l'intera giornata, un altro storico quartiere ha l'onore e onere di aprire il giorno più atteso, intenso e lungo dei materani: Spine Bianche, meglio noto in città come Bottiglione, dal nome dell'impresa che lo edificò tra il 1954 e il 1957. La splendida idea progettuale fu concepita da due dei più grandi urbanisti dell'epoca, **Giancarlo De Carlo** e **Carlo Aymonino**: edifici a misura d'uomo disposti a corte (rielaborazione in chiave moderna dei vicinati dei Sassi), ampi spazi verdi, la graziosa chiesa con il sagrato che si fonde con la piazza - proprio quella che, gremita all'inverosimile, accoglie l'antica effigie della Madonna della Bruna in occasione della Processione di Pastori - e poi ancora le scuole e persino un campetto di calcio, quello che ha visto muovere i primi passi della luminosa carriera di **Gigi De Canio** e **Franco Mancini**, glorie recenti del calcio materano. Passavamo da lì qualche giorno fa, forse attratti dall'irresistibile odore di pane fresco sfornato a tutte le ore dal forno lì accanto. Quello, grazie a Dio, c'è sempre, del campetto invece non c'è più traccia! Un bel pro-



gresso comunque rispetto a qualche mese fa quando invece qualcosa c'era: già, una recinzione quasi completamente divelta ed in gran parte arrugginita... in compenso mancava l'illuminazione e persino le porte non c'erano più! Il caldo intanto ci aveva messo sete, ci voleva proprio un sorso d'acqua fresca. Ma certo - abbiamo pensato - al di là della strada c'è lo "storico" fontanino! Era il luogo d'incontro dei ragazzi del quartiere, teatro di accese discussioni e qualche occasionale scazzottata... Troppo tardi, anche quello non c'è più! Ne è rimasta solo la base, ma debitamente adornata da piante selvatiche delle specie più rare... Sono ancora al loro posto invece le panchine dell'area "attrezzata" a ridosso di Via Parini: quanto sono carine con quel caratteristico color ruggine! Oddio, di sera è un po' buio, gli appositi lampioncini infatti rimangono desolatamente spenti; impareggiabile è però la vista di cui si godeva da lì fino a qualche mese fa: la scuola materna che cadeva a pezzi! Sì, proprio quella dove da bambini scorazzavamo felici e spensierati... Ma an-

che di quella tuttavia non ci è rimasto più nulla: no, non è caduta a pezzi, anche se ci è mancato poco... è stata invece abbattuta. È successo lo scorso dicembre, quando si è dato così inizio ai lavori per la realizzazione del Centro diurno per portatori di handicap gravi. Si tratta di una delle ormai famigerate opere che rientrano nel grande e variegato calderone dei fondi P.I.S.U.: 600.000 euro a disposizione per realizzare gli spazi di accoglienza, dei laboratori e la rete dei servizi, oltre a provvedere alla sistemazione degli esterni. Bene, bene, soddisfatti avevamo preso la via del ritorno ma... "QUEI MURI DELL'OMERTÀ MA... GLI INFAMI SIETE VOI!!!": questa enorme scritta, che campeggia sotto uno dei tipici portici del quartiere, aveva attirato irresistibilmente la nostra attenzione. Ignoto, ovviamente, l'autore ed ignoti i destinatari della dura invettiva. Non saranno di certo gli esponenti della vecchia Amministrazione Comunale, che nel febbraio 2007 avevano presentato il progetto di riqualificazione del quartiere: oddio, quella che era

stata spacciata per "Riqualificazione del quartiere Spine Bianche" (come da bando, ndr) si è rivelata, ben più modestamente, la riqualificazione di una sua sola parte. Per giunta, oggetto dei lavori (500.000 euro la somma stanziata, anche in questo caso con fondi P.I.S.U...) non è il cuore del quartiere, ossia la piazza, le aree verdi, il campetto e le scuole, bensì una sua area marginale, quella a ridosso di Via Nazionale, compresa tra le vie Speciale, Tataranni, Beneventi e Lecce. In base a quale criterio poi, quell'area è stata preferita ad altre? Mah, c'è chi ipotizza interessi specifici di alcuni residenti "eccellenti"... ma non si può mica star dietro ai pettegolezzi! Il cantiere comunque aveva preso il via alla fine del novembre scorso, sebbene il cartello esposto indichi il 26 settembre come data d'inizio dei lavori: niente male, una falsa partenza e già due mesi di ritardo accumulati! Va bè dai, nel frattempo avranno preso a lavorare di gran lena. Certo, l'opera non sarà consegnata per la data prevista del 23 marzo prossimo, ma questa è ormai una "simpatica" prassi... Peccato tuttavia che da quella scadenza non siano trascorsi due mesi, quelli del ritardo di partenza, ma addirittura quattro! E i lavori, seppur a buon punto, non sono ancora terminati, manco a dirlo! "Stai tranquillo e guarda avanti", sembra suggerirci comunque, con il gesto del braccio, la storica statua di **Alcide De Gasperi** li nei pressi (foto). E noi siamo lieti di accogliere questo consiglio, con la speranza di non dover esser costretti tuttavia a tornare ancora una volta indietro...

Cosa fa la Regione per i cittadini?

Di cosa si discute in Consiglio regionale?

Quali leggi e quali provvedimenti vengono approvati?

Per essere informato in tempo reale sull'attività istituzionale, consulta i servizi web e multimediali a cura degli uffici stampa della Giunta e del Consiglio regionale.

- **resoconti e leggi on line**, su www.consiglio.basilicata.it
- **tg web sull'attività della Regione**, in onda ogni giorno su www.basilicatanet.it ed ogni sabato alle ore 13.00 sui canali analogici Teleuno, Telecento e 105 tv e sul canale satellitare Administra.it (887 di Sky).
- **radiogiornale sull'attività della Regione** in onda ogni giorno, dal lunedì al venerdì, alle 8.00, alle 12.00, alle 16.00 e alle 18.00 su www.basilicatanet.it e sulle radio locali Basilicata Radio 2, Radio Spazio 2001, Radio Lucania Stereo, Radio New Sound, Radio Activity Grassano, Rete Sud Audio, Radio Tour, Radio Margherita, Punto Radio Stereo, Radio Alfa.
- **diretta tv delle sedute del Consiglio regionale** sul portale www.basilicatanet.it e sul canale satellitare Administra.it (887 di Sky).
- **diretta tv question time** sul portale www.basilicatanet.it, sui canali analogici Teleuno, Telecento e 105 tv e sul canale satellitare Administra.it (887 di Sky).
- **web tv all'indirizzo web** www.telebasilicatanet.it con canali tematici dedicati alla storia, al territorio, al turismo, alle dirette e al Consiglio Regionale. ➤ **MAGGIORI INFORMAZIONI SU** WWW.BASILICATANET.IT

WWW.CONSIGLIO.BASILICATA.IT

La Regione ti informa REGIONE BASILICATA a cura degli Uffici Stampa della Giunta e del Comitato Regionale

La riforma del sapere in **Francesco Bacone**

La verità non è figlia dell'autorità ma è figlia del tempo

di Pasquale La Briola

In una società caratterizzata da perdita di senso democratico, da movimentismo senza fini e da una scuola ormai in agonia, esposta alla deformazione morale spirituale e civica, ad istituzioni che non privilegiano né il merito né la morale, è giustificato liberare l'animo dalle numerose pastoie e partecipare ai notabili della cultura la lezione di **Francesco Bacone** in ordine alla riforma del sapere. Siamo nell'epoca rinascimentale, della decadenza della filosofia aristotelica e della nascita di nuove correnti di pensiero. Matematici e fisici si concentrano sulla esperienza e sul problema del metodo quale strumento d'indagine. Aristotele non aveva trascurato l'indagine sull'esperienza, fondamento della conoscenza razionale. Ma il realismo della Stagira mancava di un metodo rigoroso e sperimentale che consentisse alla ragione di pervenire a un principio universale. Francesco Bacone, ricollegandosi allo sperimentalismo del suo omonimo Ruggero Bacone (allievo di Grossatesta 1214-1292), ha profuso la propria indagine in senso pratico e sperimentale in ordine allo sviluppo delle scienze. Critico



Francesco Bacone nacque il 22 gennaio 1561 nei pressi di Londra, da Nicolò Bacone, Ministro Guardasigilli della regina Elisabetta e da Anna Cooke, colta in greco e latino essa stessa. Avvocato, non ottenne il titolo di consultore della Corona. Morì il 9 Aprile del 1626 di polmonite, mentre compiva esperienze per studiare il conservarsi dei tessuti di una volpe nella neve.

verso gli studiosi del suo tempo, affascinato dalla magia e dell'alchimia, non risparmiò critiche alle formiche, cioè agli empirici, ricercatori di rispetto, ma sterili di metodi rigorosi, severe osservazioni agli Scolastici (Movimento filosofico religioso che si svolge dal IX al XIV secolo) che, come il "ragno", tessono la tela ricavando la materia dal loro stesso corpo. La dottrina scolastico-aristotelica diventa in tal modo, sterile. Per Francesco Bacone lo studioso deve, invece, comportarsi come le api che preparano l'alveare e cercano il nettare per fare il miele. Così lo studioso che, utilizzando il metodo scientifico, deve coniugare i contributi derivanti dall'esperienza con la capacità logica della ragione.

Bacone prepara perciò la sua **INSTAURATIO MAGNA** (la grande Restaurazione), una rivoluzione scientifica, dettando le norme generali per attuare la palingenesi. **IL NOVUM ORGANUM**, opera non completata, deve costituire la nuova logica e soppiantare quella di Aristotele. Due sono i piani su cui Bacone fonda il suo metodo: 1) il momento negativo o Pars destruens; 2) il momento positivo o Construens, fondati sulla ricerca induttiva. Occorre, però, abbattere l'idolatria dei pregiudizi che ostacolano l'osservazione esatta e precisa dei dati sperimentali. Cinque sono le classi di pregiudizi o **IDOLA** nella mente dell'uomo e lo condizionano. 1) **Idola specus**: deformazioni

causate dalla memoria e dall'immaginazione, dalla conoscenza fondata sulle apparenze sensoriali; "...l'intelletto umano è, di fronte ai raggi delle cose, simile ad uno specchio ineguale che mescola la sua natura con la natura delle cose e quella sfigura e guasta"; 2) **Idola tribus**: illusioni e deformazioni causate dalla tendenza dell'uomo a generalizzare e ad attribuire a cose ed animali azioni simili alle nostre; 3) **Idola fori** (piazza): pregiudizi causati dall'opinione pubblica che sono i risultati dei racconti uditi ma non verificati e controllati: "...gli uomini vengono associati per mezzo della parola che viene imposta e ciò genera definizioni e spiegazioni espresse dai dotti, ma non valgono"; 4) **Idola theatri**, pregiudizi radicati dalla mente sotto l'influsso di personaggi celebri. 5) **Idola scholae**, consistenti nel porre cieca fiducia in regole come il sillogismo a scapito del giudizio personale.

Liberata la mente dai pregiudizi, si organizzano i dati dell'esperienza e monitorandoli sulla famose **TABULAE** di presenza, assenza e grado, le quali consentono di cogliere il nesso causa-effetto del fenomeno. E' quella che Bacone definisce

la **VINDEMIATIO PRIMA** (prima vendemmia). Un procedimento che inaugura l'apertura dell'intelletto all'esperienza e osserva che "la verità non viene ad essere figlia dell'autorità ma figlia del tempo". Le implicazioni pedagogiche sono contenute nell'opera "De dignitate et augmentis scientiarum" (La dignità e l'accrescimento delle scienze) e nel "Novum Organum" (Nuovo mezzo di ricerca). Le idee furono applicate da **Amos Comenio** e da **Ratke** contro il formalismo del sapere che per Bacone, "rende migliore gli uomini, è utile per una saggia e valida politica, non nuoce alla religione". Bacone per non incorrere nello scetticismo, propone un metodo che fonde deduzione e induzione nel processo della ricerca. Si evitano errori macroscopici nel campo dell'informazione, della comunicazione e dell'apprendimento e si consente che la relazione educativa si configuri come ordine, esempio e contemplazione. Soprattutto nel campo della didattica, Bacone raccomanda di muovere dalla conoscenza della scolaro, dal mondo che lo circonda per attivare in lui la volontà e la necessità del fare. Esalta poi il decoro, la dignità e la schiettezza dell'uomo. Sul piano politico

suggerisce la pedagogia del consenso e l'educazione interiore dei cittadini. Il filosofo londinese sublima la vita e condanna ogni forma di ciarlataneria e di menzogne tramandate e sostiene, infine, che l'uomo, come il medico o altri, anziché "dare mano allo sviluppo della scienza, preferisce nascondere la sua ignoranza, darsi l'aria di dotti e si illude della ricchezza del sapere". E ciò è causa di miseria. Condividiamo le idee dell'Autore che richiama la **dotta ignoranza di Nicola Cusano** e con fermezza ci battiamo per una riforma del sapere seria e selettiva. E senza crediti. Che prepari il giovane al mondo del lavoro e dell'occupazione e rifiuti l'ottimismo egualitario che tanti danni ha prodotto.

"Quelli che sono pieni di malizia, fetidissima bestia, e storditi dall'ignoranza, non conoscono Dio: la loro anima non è in stato di sobrietà".
(Filocalia)

Area murgiana

Uomo Arcaico e Orme dei dinosauri ad Altamura

Si riapre il discorso su alcune prerogative interessanti del territorio di Altamura. Si tratta di peculiarità di un certo valore, che qualificano la città federiciana. In altre parole l'Uomo Arcaico e le Orme dei Dinosauri. Per il fossile di uno scheletro umano ben conservato, scoperto nel 1993 nelle campagne di Lamalunga è stato presentato un programma di attività scientifiche di studio. Primo punto da chiarire è la datazione da dare al reperto che dovrebbe collocarsi nel periodo pre-neanderthaliano o neanderthaliano. La sua attuale integrità consentirà di pervenire anche ad una mappatura del dna. Altra importante necessità d'intervento è quella della bonifica della

grotta nella quale è conservato, tra attrezzature e pezzi di tecnologia non più utilizzabili perché deteriorati. Erano inseriti in un vecchio progetto, denominato "Sarastro". Bisognerà anche-è detto-studiare tutto il microclima della grotta dove le spoglie riposano ed i fossili di fauna trovati fino ad arrivare ad un'analisi approfondita delle concrezioni e, eventualmente, allo studio dei residui di cibo rinvenuti in loco. Ed, infine, occorrerà provvedere alla fruizione ed alla valorizzazione attraverso ricostruzioni virtuali o attraverso una ricostruzione scenotecnica della grotta da realizzare presso il Museo Archeologico di Altamura. Una manovra complessa per la quale finora sono stati messi a di-

sposizione solo 300mila euro dal Ministero dei Beni Culturali e che saranno sufficienti solo per le prime attività di studio. Per l'Uomo Arcaico comunque è stato fatto un passo importante in avanti. Appare invece più complessa la vicenda della Cava Pontrelli, sulla strada per Santeramo in Colle dove sono state rinvenute nel 1999 innumerevoli orme di dinosauri, risalenti presumibilmente ad oltre 80milioni di anni fa. Altra peculiarità degna di nota che si intende rendere utile al territorio. Oltre alla proprietà privata della stessa cava, per la quale il proprietario **Pietro Columella** si è dichiarato disponibile alla cessione, a condizione però che il sito sia opportunamente e concretamente riqualificato, c'è

altresi da risolvere il problema dell'accesso a quel sito che ora avviene attraverso una proprietà privata su cui non ricade vincolo dello Stato. Una "servitù di passaggio" che comunque non basta però a consentire l'intervento pubblico sul sito. Si potrà così procedere anche alla valorizzazione di quell'area che l'Amministrazione Comunale, di concerto con il Ministero dei Beni Culturali, intende trasformare in Parco Paleontologico. La questione approderà senza dubbio in Consiglio Comunale per le opportune determinazioni. Il Direttore Regionale ai Beni Culturali- è detto- non ha escluso l'eventuale ricorso all'esproprio dell'intera area nel caso in cui non si addivenga ad altra soluzione.

BENI CULTURALI

È stato finanziato per 120.000 euro dalla Regione Puglia l'intervento di "riordinamento, inventariazione, pubblicazione e digitalizzazione dell'Archivio Storico del Comune di Altamura". Ad annunciarlo è stato il consigliere regionale della Sinistra Democratica Michele Ventricelli, che si è detto soddisfatto di questo importante contributo alla valorizzazione del patrimonio storico-documentale della città di Altamura. Il finanziamento, proveniente da fondi Cipe rientra nell'Accordo di programma Quadro "Beni e

attività culturali". La copertura finanziaria di 20.000.000 di euro circa è stata suddivisa in quattro aree di intervento: Sistema delle biblioteche, Sistema degli archivi, Sistema dei musei, delle aree archeologiche, dei siti e dei complessi monumentali, sistema dei teatri storici. "Si tratta - ha dichiarato Ventricelli - di un intervento che riordina e rende fruibile in tempi brevi un archivio, quello storico del Comune di Altamura, che rappresenta un pezzo della memoria collettiva cittadina, da lasciare in eredità alle future generazioni".

show room: S.S. 99 per Altamura - MATERA
tel. 0835 259106 - email: automotors.com@tin.it

Way of Life!

SUZUKI SWIFT. GUIDO IO.

MOTORI: 1.3 BENZINA, 1.3 DDIS, 1.3 4X4, 1.6 BENZINA 125 CV - 3 e 5 porte - ABS con EBD - Doppio air bag frontale - Fendinebbia - Display multifunzione - Cerchi in lega Chiusura centralizzata con telecomando integrato nella chiave - Aria condizionata - Impianto Hi-Fi con lettore CD + MP3 + controllo elettronico del volume e comandi al volante.

www.suzuki.com

Appuntamenti

LIBRO

Alessandro Baricco



Si terrà domenica, 20 luglio, alle ore 20.00, nella Sala Levi di Palazzo Lanfranchi a Matera, l'incontro con l'autore, **Alessandro Baricco**. Lo scrittore presenterà, in esclusiva per la Basilicata, il suo saggio sulla mutazione: **I BARBARI** (Giangiacomo Feltrinelli Editore). L'evento è promosso dall'associazione Women's Fiction Festival, patrocinato dall'amministrazione comunale di Matera e dalla Soprintendenza Psae, con la collaborazione di MCom, la Libreria dell'Arco e Le Monacelle Cultura.

MUSICA



Krikka Reggae in concerto a Scanzano J.

Concerto della band lucana "Krikka Reggae" a Scanzano Jonico nell'ambito del cartellone estivo organizzato dall'Amministrazione comunale e dalla Pro Loco. Provenienti dalla costa Ionica della Basilicata la Krikka Reggae è un gruppo composto da sei elementi: due voci basso, chitarra, tastiere e batteria. Qualcuno avrà sentito il loro nome per la vittoria nel 2004 di Arezzo Wave, e del Rototom Reggae contest o ancora per il loro "vecchio" disco "Da mo' sa'val". I Krikka Reggae sono una delle voci più originali della scena musicale del Sud Italia: sulla scia dell'insegnamento dei Sud Sound System (che partecipano al progetto in una delle canzoni) si sono innamorati del ritmo pulsante del reggae e lo hanno utilizzato come componente principale di un linguaggio musicale permeato degli umori della loro terra, un linguaggio che dona grande dignità al loro dialetto utilizzato nelle liriche. Il loro secondo CD 'Na soluzione' è il frutto della maturazione portata da due anni di esperienze entusiasmanti come i tanti concerti suonati un po' in tutta Italia. La scelta di cantare in dialetto suona come un tributo alle proprie origini e si adatta perfettamente alle ritmiche reggae, basti ascoltare brani come "Cultur da' uerr" o "Come nu truon" per rendersi conto di quale legame indissolubile i Krikka Reggae siano riusciti a creare tra tradizione lucana e jamaicana

CINEMA

www.womensfictionfestival.com

Dopo Francoforte, New York, Milano e Londra, il Women's Fiction Festival vola a San Francisco, per partecipare al 28esimo congresso annuale del "Romance Writers of America". Dal 28 luglio al 2 agosto prossimi, nella città del Golden Gate, durante l'evento più importante e prestigioso dedicato alla narrativa femminile e ai romanzi d'amore, il Women's Fiction Festival di Matera verrà presentato a scrittori, giornalisti e referenti dell'industria editoriale mondiale. Ad illustrare la particolare formula dell'unico festival in Europa dedicato alla narrativa femminile, sarà il presidente dell'associazione culturale, **Elizabeth Jennings**.

L'indirizzo del sito della nostra testata è: www.ilresto.info



NUOVA PEUGEOT 308 SW. FINO A 7 POSTI. UNO SPAZIO PERFETTO.



QUALITÀ EFFICACE.

308



Concessionario, Distributore Pezzi di Ricambio, Centro riparazione Peugeot

Lion Service s.r.l.

Via dell'Artigianato, 10 (Zona PAIP) - 75100 Matera Tel. 0835 388666 - Fax 0835 388674
E-mail: lionservice@tiscali.it www.lionservice.peugeot.it

distribuito anche ad Altamura - Gravina - Santeramo - Gioia del Colle

PER LA TUA PUBBLICITA'

CHIAMA IL NUMERO 331.6504360

per abbonarsi a IL Rest 

Bonifico intestato a
Emanuele Grilli Communication
Banca Unicredit - via annunziata, 24 - IT
CC n. 10469340
ABI 2008 - CAB 16100 - CIN N

ANNUALE € 50,00

ANNUALE € 100,00
con formule sostenitore

GESTIONE ABBONAMENTI PER TELEFONO
tel. 331 6504360

Editore
Emanuele Grilli Communication
Direttore Responsabile
Nino Grilli

Capo Redattore
Nicola Piccinini

Redattori
Filippo De Lubac, Claudio Galante,
Pasquale La Briola, Luigi Mazzoccoli,
Luciana Liuzzi, Tym, Carmine Grillo,
Leonardo Trentaluce, Bianca Novelli,
Franco Venerabile

Redazione
Via Gattini, 22 - 75100 Matera
tel. 331.6504360
email: ilresto@jumpy.it

Impaginazione e Stampa
Arteprint s.r.l.
Via Taranto, 10 - 75100 Matera
tel. 0835 385440 - fax 0835 090138
e-mail: arteprintinc@gmail.com

Registrazione
Tribunale di Matera, al n° 207 - 11/03/2003.
Tutti i diritti riservati.
Riproduzione vietata.

IL Rest 

"...quello che gli altri non dicono"

Distributore
A.D.S. Ciferelli Giuseppe
Via delle Fiere (zona Paip)
75100 Matera

Ufficio Pubblicità e Marketing
NRG Comunicazioni
Via Gattini, 22 - Matera 75100
tel. 331 6504360
e-mail: ilresto@virgilio.it - sito: www.ilresto.info
NUMERO CHIUSO IN REDAZIONE
IL 18 LUGLIO 2008